Altrettanto significativa delle dinamiche in atto, riconducibili innanzitutto al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, è stata anche l'operazione *Saturno,* conclusa nel mese di giugno dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'O.C.C.C. nei confronti di sei persone, tra cui il boss del *gruppo*. L'inchiesta ha svelato il racket estorsivo in danno degli autotrasportatori di pomodori, nonché le "regole" fissate dal boss del *clan* per lo spaccio di stupefacenti in città, che permettevano a soggetti estranei all'organizzazione la vendita in autonomia dell'hashish, subordinando, invece, la vendita di cocaina al preventivo assenso del *clan*.
La criminalità foggiana, infine, rimarrebbe attiva anche nel settore delle rapine e degli stupefacenti, contesto in cui sembra interagire anche con altre realtà criminali della provincia (*sanseverese, garganica* e *cerignolana)* o extraregionali, come nel caso dell'arresto di due coniugi - di cui uno indagato per aver fatto parte del sodalizio mafioso RANGOZINGARI di Cosenza - perché trovati in possesso di oltre 2 chilogrammi di eroina.

**– Il Gargano**

Lo scenario criminale dell'area garganica appare caratterizzato dall'ascesa delle *giovani leve* desiderose di colmare i vuoti determinati dalla detenzione di elementi di vertice della mafia garganica, in particolar modo di quelli lasciati dal *clan* dei MONTANARI.
Sarebbe in atto, pertanto, una fase di riassetto, sintomatica di un silente processo evolutivo di crescita criminale delle organizzazioni autoctone, non più gregarie, che starebbero acquisendo una maggior propensione a limitare la propria efferatezza, individuando nuovi obiettivi criminali anche all'interno della *"cosa pubblica"*.
Nell'area di Vieste, il forte indebolimento del *clan* LIBERGOLIS, conseguente alla detenzione dei vertici, avrebbe creato degli spazi operativi che potrebbero essere occupati dalle batterie organiche allo stesso *clan* dei MONTANARI.
Le attività illecite predilette dalla *criminalità garganica* rimangono comunque il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed i reati di natura predatoria, compiuti in particolar modo mediante gli assalti ai tir ed ai portavalori; in tali ambiti, è stata altresì rilevata un'interazione anche con le realtà criminali presenti nel resto della provincia.
Per quanto attiene al mercato degli stupefacenti, Vieste si conferma uno snodo strategico per i comuni limitrofi di Peschici e di Rodi Garganico, mentre Manfredonia si attesta come la piazza più importante per l'approvvigionamento dell'intera macro-area, cui concorrono anche corrieri albanesi[378].

[378] S.S. 273 Manfredonia - San Giovanni Rotondo, **15 febbraio 2016**: arresto in flagranza di due cittadini albanesi per detenzione ai fini di spaccio di oltre kg 2,5 di eroina.

**– Il Tavoliere**

L'alto Tavoliere continua ad essere segnato dalle dinamiche in atto nella criminalità organizzata della città di San Severo.

Lo scenario criminale di quest'ultima, nel recente passato caratterizzato da una pluralità di gruppi (TESTA-BREDICE, RUSSI, PALUMBO, SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), sembra aver superato la fase di una coesistenza pacifica tra questi.

Proprio in tale ottica potrebbero essere lette l'*escalation* degli attentati dinamitardi in città, riconducibili al racket delle estorsioni, nonché le intimidazioni e gli agguati avvenuti anche in danno di appartenenti alla criminalità organizzata, specie di quelli attivi nel mercato degli stupefacenti.

In chiave evolutiva, si ritiene che la mafia sanseverese possa anche contare sul sostegno collaudato della mafia foggiana, a cui è legata sin dalla sua genesi.

L'intensa operatività dei sodalizi in città è dimostrata anche dai frequenti sequestri di droga, armi e materiale esplodente eseguiti dalle Forze dell'ordine.

Nel settore degli stupefacenti, San Severo si conferma un crocevia per l'approvvigionamento anche da parte di acquirenti esteri, come dimostrano i sequestri e la presenza di corrieri albanesi.

Infatti, il rinvenimento di stupefacente, verosimilmente abbandonato sulla spiaggia di Lesina[379], induce a pensare che le coste dell'area dell'alto Tavoliere si prestino ad operazioni di sbarco di droga proveniente da altri Paesi.

Non a caso, proprio le organizzazioni di San Severo e Cerignola sembrano disporre di canali diretti per l'approvvigionamento degli stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna.

Oltre alle suddette attività illecite, la criminalità organizzata del Tavoliere risulta attiva nei furti di autovetture (commessi anche fuori Regione, cui segue talvolta la tecnica estorsiva del *"cavallo di ritorno"*), nell'imposizione della guardiania, nell'usura e nella ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata, interagendo in quest'ultimo ambito anche con la criminalità di Cerignola.

Nel basso Tavoliere, la realtà criminale più solida si conferma, infatti, quella di Cerignola, la cui strategia operativa sembra manifestarsi anche attraverso una progressiva espansione in altre aree, soprattutto grazie alle ingenti risorse finanziarie di cui dispone.

Proprio il legame con il territorio, unitamente a rigide regole comportamentali, renderebbero la *mafia* cerignolana difficilmente permeabile, anche sotto il profilo della conoscenza delle dinamiche interne.

[379] Località Bosco Isola, **5 maggio 2016**: rinvenimento di un involucro di grosse dimensioni presente sulla spiaggia, al cui interno vi erano nr. 25 involucri contenenti marijuana per un peso complessivo di kg. 30,5.

Tra i *business* più remunerativi, continuano a registrarsi le rapine ai tir, nonché gli assalti ai bancomat e portavalori, nei quali i *clan* mostrano spiccate capacità organizzative ed esecutive con connotazioni quasi militari.
È quanto, da ultimo, è stato constatato nel corso dell'operazione di polizia *"Wolkenbruch",*[380] condotta dai Centri Operativi D.I.A. di Padova e Bari, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, nei confronti di una associazione per delinquere, composta da 15 cerignolani e con base operativa a Chioggia, dedita alla commissione di furti in diverse città del Nord Italia. Agli arrestati sono stati contestati ben 33 furti commessi tra luglio 2014 - febbraio 2016 in magazzini di ditte aventi diversa tipologia imprenditoriale (abbigliamento griffato, calzature, rubinetteria, fitofarmaci ed altro), con un danno economico stimato in 5 milioni di euro.
Vale la pena, infine, di richiamare la confisca[381] eseguita, nel mese di giugno, dal Centro Operativo D.I.A. di Bari, a seguito di attività coordinata dalla locale Procura, di un autoparco, vari beni immobili (tra cui numerosi box e due terreni di natura seminativa), per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro, in danno di un pregiudicato pugliese, già condannato per truffa, delitti concernenti gli stupefacenti, le armi e l'illecito smaltimento di rifiuti.-

**– Provincia di Lecce**

La criminalità organizzata attiva nella provincia di Lecce ha mostrato, nel semestre di riferimento, una minore esuberanza e vitalità rispetto al passato e sembra attraversare una fase di stallo, oltre che di disorganizzazione.
Ciò sarebbe da ricondurre essenzialmente a due fattori: da un lato, la notevole difficoltà incontrata dai capi carismatici della *sacra corona unita* - ormai quasi tutti detenuti in istituti penitenziari anche molto lontani dai luoghi di origine - di ricompattare e riorganizzare le fila del proprio gruppo; dall'altro, la ribellione intrapresa da alcuni reggenti dei maggiori sodalizi criminali nei confronti delle regole imposte dai *boss*, sempre meno propensi a versare somme di denaro destinate alle famiglie dei detenuti.
Queste dinamiche sembrano appartenere, in particolare, a due gruppi:

- il primo, facente capo al sodalizio BRIGANTI, la cui *leadership* è stata fortemente compromessa da recenti vicende giudiziarie;
- i- il secondo, radicato a Monteroni di Lecce ed attivo in provincia, meno incisivo rispetto al passato a causa della defezione di alcuni elementi di elevato spessore criminale, intenzionati ad affrancarsi dal *gruppo* di origine, in ragione della mancanza di accordo sulle strategie operative.

A fattor comune, le giovani generazioni di criminali della provincia appaiono meno sensibili all'autorevolezza dei capi

[380] Foggia – Lodi, **14 marzo 2016**: esecuzione di O.C.C.C. nr. 1752/15 RGNR e nr. 9422/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il **25.02.2016** nei confronti di 15 cerignolani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in danno di imprese.

[381] Decreto nr. 26/2016 (nr. 56/2015 M.P.) del **11 maggio 2016**, depositato in Cancelleria il **22 giugno 2016** - Tribunale di Foggia.

Provincia di Lecce
DE TOMMASI-PELLEGRINO
Squinzano, Campi Salentina, Trepuzzi
CARAMUSCIO
Surbo
BRIGANTI-PEPE
Lecce
RIZZO
Lecce, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano
TORNESE
Monteroni di Lecce, Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro
LEO
Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castri, Cavallino, Caprarica
COLUCCIA
Aradeo, Cutrofiano, Galatina, Nardo, Soleto
PADOVANO
Gallipoli
MONTEDORO POTENZA SCARLINO-GIANNELLI
Casarano, Parabita
SCARCELLA
Ugento
Brindisi
Squinzano
Trepuzzi
Novoli
Surbo
Lecce
Salice Salentino
Carmiano
Arnesano
Avetrana
Veglie
San Pietro in Lama
Cavallino
PUGLIA
Leverano
Lequile
Copertino
San Cesario di Lecce
Vernole
Melendugno
Castri di Lecce
Calimera
Capranica di Lecce
Sternatia
Martano
Nardò
Galatina
Soleto
Castrignano de' Greci
Sogliano Cavour
Galatone
Cursi
Otranto
Aradeo
Cutrofiano
Maglie
Neviano
Muro Leccese
Uggiano la Chiesa
Sannicola
Scorrano
Minervino di Lecce
Alezio
Collepasso
Tuglie
San Cassiano
Poggiardo
Parabita
Nociglia
Ortelle
Casarano
Supersano
Diso
Santa Cesarea Terme
Taviano
Melissano
Ruffano
Racale
Alliste
Ugento
Acquarica del Capo
Tiggiano
Presicce
Corsano
Alessano
Salve
Gagliano del Capo
Morciano di Leuca
Castrignano del Capo
Mar Ionio

della *s.c.u.* leccese, che sembrano mal tollerare le direttive dei boss più anziani, rispetto ai quali tendono a sostituirsi: ciò sarebbe anche dimostrato dalla minor attrattiva da parte delle giovani leve per le cerimonie delle *affiliazioni* e quindi delle *promozioni*.

Per quanto riguarda la restante parte della provincia salentina, ad eccezione del Comune di Monteroni di Lecce, di cui si è fatto cenno, non si sono verificati episodi tali da lasciar supporre dei cambiamenti sostanziali degli assetti criminali, rispetto a quelli riscontrati nel semestre precedente.

Alcuni segnali di ripresa delle attività criminali si sono tuttavia registrati nella zona di Surbo, dove alcuni soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità organizzata spingerebbero per acquisire il controllo esclusivo del traffico di droga.

Ad arginare queste dinamiche ha senza dubbio contribuito l'azione di contrasto della Sezione Operativa D.I.A. di Lecce, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, che nel mese di giugno, in località Uggiano La Chiesa (LE), ha eseguito il sequestro[382] di diversi beni mobili e immobili, 4 compendi aziendali, tra cui un bar, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro, nei confronti di un esponente di spicco della malavita locale, già condannato per vari reati tra cui truffa, estorsione, immigrazione clandestina, bancarotta fraudolenta ed associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Volendo procedere ad una mappatura, sul territorio, dei principali gruppi criminali presenti, per il capoluogo si segnalano i già citati BRIGANTI - che possono contare sull'appoggio dei TORNESE di Monteroni (LE) - e i RIZZO. Questi gruppi, oltre che sulla città di Lecce, eserciterebbero la loro influenza fino ai comuni di Vernole, Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano.

In provincia di Lecce risultano, invece, attivi, oltre al citato gruppo TORNESE[383], quello dei LEO[384] (in forte attrito con il *clan* BRIGANTI), PADOVANO, operante a Gallipoli ed alleato con i TORNESE di Monteroni di Lecce nonché i gruppi DE TOMMASI-PELLEGRINO[385], COLUCCIA[386], MONTEDORO, GIANNELLI[387], VERNEL[388], MONTEDORO-DE PAOLA-GIANNELLI[389] e SCARCELLA[390].

[382] Decreto nr. 1/2016 SS Patrimoniale del **20 giugno 2016** – Tribunale di Lecce.

[383] Radicato in Monteroni di Lecce, si spingono fino ai territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo, Sant'Isidoro e Gallipoli.

[384] Operativo nei territori di Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

[385] Attivo nei territori di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano e nell'intera fascia settentrionale della provincia di Lecce.

[386] Operante a Galatina, Aradeo, Cutrofiano e Soleto.

[387] Con attività nei territori del sud Salento, in particolare Casarano e Parabita.

[388] Operativo su Vernole, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce.

[389] Nei comuni di Casarano, Parabita, Matino, Collepasso, Alezio e Sannicola.

**– Provincia di Brindisi**

In provincia di Brindisi, dopo la disarticolazione dei principali *gruppi* criminali, che ha portato all'irrogazione di pesanti condanne inflitte a *boss* e gregari, non si sono registrati evidenti segnali di rilancio dell'operatività delle organizzazioni criminali inserite nella *sacra corona unita*.

In particolare, i due *clan* già attivi (ossia la componente mesagnese dei VITALE-PASIMENI-VICIENTINO e quella tuturanese dei CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA), fortemente indeboliti dai numerosi provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti negli ultimi anni, sembrerebbero inclini a prolungare l'attuale fase di non belligeranza.

Per quanto depotenziati dall'azione giudiziaria, gli esiti dell'operazione denominata "*The Beginners*"[391], eseguita nel mese di febbraio, hanno confermato il persistente interesse di questi *gruppi* a gestire e controllare, anche dal carcere, le attività criminali del territorio.

Sul piano generale, i capi della *sacra corona unita* continuano ad esigere dai *gruppi* criminali operanti nei territori brindisini e da malviventi di minor spessore criminale una parte degli utili derivanti dalle illecite attività.

I gruppi criminali della provincia si confermano:

- nel capoluogo:
  - il *gruppo* BRANDI, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nella pratica estorsiva;
  - un *gruppo* capeggiato dai MORLEO, anch'esso attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, costituito perlopiù da soggetti legati da un vincolo di parentela;
  - il sodalizio criminale CAMPANA, interessato, oltre che al mercato degli stupefacenti, anche al racket delle estorsioni;
- a **Tuturano**, il *clan* riconducibile alla famiglia BUCCARELLA, dedito principalmente al traffico delle sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo e alle estorsioni;
- a **Torre Santa Susanna**, i BRUNO, anch'essi operativi nel settore degli stupefacenti.

[390] Attivo ad Ugento.

[391] Per effetto di tale operazione, sono stati assicurati alla giustizia numerosi capi e gregari di una congrega criminale, accusati di aver continuato a far parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*.
L'associazione mafiosa, che aveva anche un'ampia disponibilità di armi, era finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, agli attentati alle persone e cose, e si imponeva nel controllo e nella gestione illecita dei parcheggi e della sicurezza di numerosi locali e discoteche del brindisino.
Il capo del sodalizio criminale, referente della frangia dei mesagnesi, nonostante il suo stato detentivo, riusciva a dettare all'esterno del circuito penitenziario le direttive mafiose avvalendosi della moglie, organizzando e dirigendo le attività delittuose del *gruppo*.

Provincia di Brindisi
Monopoli
Mare Adriatico
VITALE-PASIMENI-VICIENTINO
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
Francavilla Fontana San Pietro Vernotico
Cellino San Marco Torchiarolo Latiano
Oria Ceglie Messapica Villa Castelli
San Donaci San Vito dei Normanni
CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA
Brindisi Mesagne Ostuni Fasano
San Pietro Vernotico Latiano
Francavilla Fontana
MORLEO
BRANDI
Brindisi
BUCCARELLA
Tuturano
BRUNO
Torre Santa Susanna
Fasano
Cisternino
Ostuni
Martina Franca
Ceglie Messapica
San Vito dei Normanni
Carovigno
PUGLIA
San Michele Salentino
Brindisi
Villa Castelli
Montemesola
Grottaglie
Francavilla Fontana
Latiano
Mesagne
Monteiasi
Oria
Torre Santa Susanna
San Marzano di San Giuseppe
Carosino
San Giorgio Ionico
Fragagnano
Erchie
Cellino San Marco
Torchiarolo
San Donaci
Squinzano
Trepuzzi
Guagnano
Sava
Manduria
Pulsano
Lizzano
Leporano
Salice Salentino
Novoli
Carmiano
Arnesano
Lecce
Veglie
San Pietro in Lama
Leverano
Copertino
Lequile
Maruggio
Mar Ionio

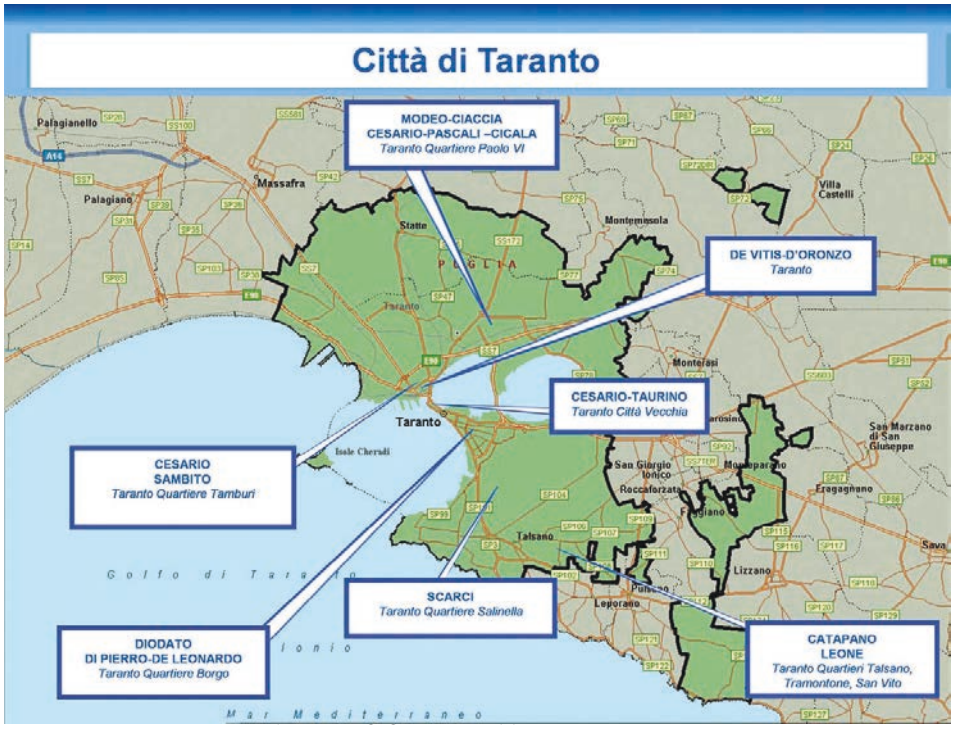
**– Provincia di Taranto**

Il contesto criminale tarantino, e più in particolare quello del capoluogo jonico, ha fatto registrare, nel corso del semestre, diversi episodi intimidatori e violenti, indicativi di come le organizzazioni malavitose siano ancora vitali ed in

grado di interagire con gruppi criminali extraregionali, nonostante la consistente azione repressiva condotta negli ultimi anni dalla Magistratura.

Una "collaborazione" criminale testimoniata, proprio nel periodo in esame, dall'operazione *Feudo*[392], conclusa nel mese di giugno dalla Guardia di Finanza con l'arresto di circa 40 responsabili.

L'associazione di stampo mafioso, denominata "*Clan Cesario*", oltre ad operare con altre consorterie attive nel ca-



poluogo jonico (*clan* D'Oronzo – De Vitis), aveva esteso i propri contatti alle *cosche* calabresi (*clan* Bonavota, clan Paviglianiti), stringendo accordi per il traffico organizzato di sostanze stupefacenti, per l'usura e le estorsioni, per il traffico organizzato di T.L.E., nonché per acquisire, attraverso prestanome, il controllo di attività economiche e la gestione di appalti e servizi commerciali.

Altrettanto significativa delle dinamiche criminali del capoluogo è un'altra operazione di giugno, denominata *Città Nostra*, conclusa dalla Polizia di Stato con il fermo[393] di circa 40 indagati, accusati di avere fatto parte di un'associazione di stampo mafioso denominata *clan* DI PIERRO, operante nella Città di Taranto allo scopo di commettere estorsioni danneggiamenti (con l'uso di armi ed esplosivi), ricettazione, riciclaggio e reimpiego di denaro di provenienza illecita anche attraverso la gestione di diverse attività commerciali.

L'indagine, oltre a confermare l'aspra rivalità tra il *clan* DIODATO e quello facente capo ai DI PIERRO, ha fatto luce sul profondo radicamento di quest'ultimo sul territorio e di come lo stesso potesse contare su numerosi giovani "fedelissimi".

Allo scopo di rafforzare il legame tra i componenti di quest'ultimo *clan*, erano previste anche cerimonie di iniziazione e di affiliazione, sulla falsariga dei rituali di matrice '*ndranghetista*, da cui ne mutuavano anche il gergo.

In particolare, il rituale praticato era articolato in più fasi: vi era una prima fase, in cui veniva recitato, come una litania, il testo propiziatorio, seguito poi dalla "*punciuta*", cioè il rito della puntura dell'indice della mano, con il sangue che viene adoperato per imbrattare un'immaginetta sacra, data infine alle fiamme.

Sul piano generale, la città di Taranto può essere convenzionalmente suddivisa in più aree, tendenzialmente coincidenti con i quartieri o rioni, in ciascuno dei quali coesistono diversi aggregati criminali: i DIODATO e i DI PIERRO - di cui si è ampiamente detto - in zona Borgo; i PIZZOLLA e i TAURINO sono presenti nella Città Vecchia; mentre i CATAPANO ed i LEONE sono operativi nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO insistono sul quartiere Tamburi, mentre i CIACCIA, i MODEO e i CESARIO delinquono nel quartiere Paolo VI.

In provincia, al momento non si registrano evidenti contrapposizioni tra gruppi criminali: nella zona est i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

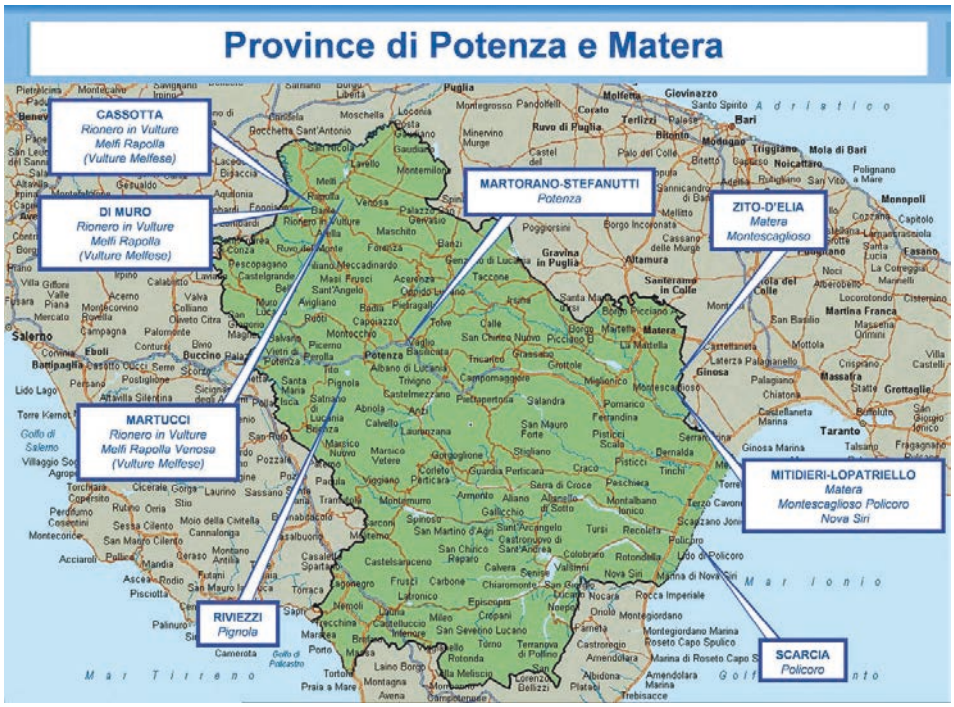
Il sodalizio dei LOCOROTONDO risulta, invece, attivo nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il *gruppo* criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

[393] Nr. 10009/2015 RGNR mod. 21, nr. 118/2015 Reg. DDA emesso dal Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Lecce – Direzione Distrettuale Antimafia.

**(2) Basilicata**

Il territorio della Basilicata risulta particolarmente esposto alle influenze criminali delle tre Regioni confinanti (Campania, Puglia e Calabria), di cui è stata già ampiamente descritta la portata criminogena.

Questa forma di "contaminazione" ha trovato una importante conferma nel corso del semestre, tenuto conto che, nel mese di maggio, in esecuzione di un'O.C.C.C. emessa dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di 18 componenti della



criminalità organizzata partenopea (clan camorristico "AMATO-PAGANO" di Melito di Napoli), a Vietri di Potenza è stato arrestato un pluripregiudicato napoletano che aveva fissato il proprio domicilio nella cittadina.
Allo stesso modo, proprio in ragione della peculiare posizione geografica che si presta a forme di pendolarismo criminale, numerosi sono stati i casi di soggetti di origine calabrese e pugliese tratti in arresto sul territorio: si pensi all'arresto di cinque cerignolani responsabili della tentata rapina in danno di una gioielleria di Matera e a quello di un incensurato barese responsabile di una rapina ad un istituto bancario del medesimo capoluogo.

**– Provincia di Potenza**

I gruppi criminali operativi sulla provincia di Potenza, nonostante la costante azione di contrasto messa in campo dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia, appaiono ancora in grado di esercitare pratiche estorsive nei confronti di esercizi commerciali (tra i quali, in particolare, bar e ristoranti) e di aziende di dimensioni medio/grandi.
In tale ambito, è doveroso richiamare gli esiti dell'operazione di polizia denominata "*Slurp*", eseguita a Potenza nel mese di gennaio dalla Polizia di Stato, grazie alla quale è stato possibile documentare come alcuni pregiudicati in regime di semilibertà, ammessi allo svolgimento di attività lavorative (in virtù di "false assunzioni"), avessero nel frattempo compiuto una serie di violenze ai danni dell'amministratore di una società, al fine di indurlo a ritrattare le dichiarazioni che lo stesso aveva fatto alla polizia giudiziaria e con le quali aveva denunciato uno dei propri soci per le citate false assunzioni.
Il territorio del "Vulture-Melfese" (comprendente i comuni di Melfi, Rionero in Vulture e Rapolla), continua invece ad essere caratterizzato da episodi che per loro natura potrebbero sottintendere logiche e strategie proprie della criminalità organizzata, con vari attentati incendiari nei confronti di amministratori di imprese edili. Nell'area si segnala la presenza di alcuni esponenti del *clan* CASSOTTA, storicamente contrapposto al *clan* DI MURO (ex DELLI GATTI).
Per quanto attiene alla localizzazione di altri raggruppamenti criminali, nel potentino si segnala il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI, con diramazioni operative nel centro Italia; nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa, sarebbero operativi i MARTUCCI, mentre nella zona di Pignola e Potenza rimarrebbe attivo il *gruppo* facente capo ai RIVIEZZI.
Nel corso del semestre, l'azione di prevenzione e contrasto si è concentrata, sia sulla provincia di Potenza che su quella di Matera, descritta a seguire, sul settore della raccolta illecita di scommesse sportive. Oltre alla denunzia, per assenza delle prescritte licenze, di numerosi gestori di locali ed esercizi pubblici, sono stati infatti sottoposti a sequestro anche i terminali in uso, in molti casi dotati di *software* illegali utilizzati per la raccolta delle giocate per conto di *bookmakers* esteri.
L'impegno delle istituzioni è stato rivolto in maniera consistente anche alla repressione dei traffici di stupefacenti, alla sicurezza agro-alimentare, al contrasto del c.d. "lavoro nero" e alla prevenzione dei reati di natura ambientale[394].

[394] In proposito, una *tranche* dell'inchiesta della D.D.A. di Potenza denominata "*Tempa Rossa*", conclusa nel mese di marzo, ha fatto luce su un consistente traffico e smaltimento di rifiuti speciali.

**– Provincia di Matera**

Il territorio della provincia di Matera continua ad essere segnato da episodi di danneggiamento, anche a seguito di atti incendiari, dai quali, allo stato, appare sostanzialmente estranea la matrice mafiosa.

Nell'area litoranea ionica compresa tra Policoro e Scanzano Jonico si registrano, invece, segnali di attività criminali condotte dagli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, nonostante il forte ridimensionamento dovuto all'azione giudiziaria.

A Matera e a Pisticci è stata anche riscontrata la presenza di personaggi della criminalità organizzata barese - da tempo collegata con la criminalità delle più vicine città di Altamura (BA) e di Gravina in Puglia (BA) - e di esponenti della *sacra corona unita.*

La criminalità di matrice straniera, per quanto meno strutturata, sarebbe particolarmente attiva nei reati di natura predatoria, in *primis* di metalli pregiati, come il rame e l'alluminio.

Significativo in proposito, quanto è stato da ultimo scoperto con l'inchiesta denominata "*Oro Rosso*", diretta dalla Procura della Repubblica di Matera, che ha fatto luce sulle attività di una banda composta da 5 romeni, un bulgaro ed un barese (quest'ultimo in qualità di ricettatore), che aveva messo a segno numerosi furti di cavi delle linee elettriche che alimentano le province di Matera, Potenza, Bari e Brindisi, causando importanti disagi ai servizi pubblici essenziali.

**(3) Territorio nazionale**

In linea di continuità con quanto evidenziato nel semestre precedente, si conferma la forte propensione dei *gruppi* dell'area foggiana a spingersi verso le regioni del centro-nord per commettere furti e rapine.

Emblematica, in proposito, la già citata operazione *Wolkenbruch*, condotta congiuntamente dalla D.I.A. e dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di una banda di soggetti originari di Cerignola, stanziati a Chioggia, da dove perpetravano importanti furti ad attività imprenditoriali impiantate in diverse città del Nord Italia ed operative nel settore dell'abbigliamento griffato, delle calzature, della rubinetteria e perfino dei fitofarmaci.

Lo stesso dinamismo si coglie anche nel traffico di sostanze stupefacenti, dove prosegue l'interazione con i sodalizi albanesi per lo smistamento dei carichi diretti ai mercati del centro e nord Italia.

Sul piano generale, tenendo a mente la tipologia di reati commessi e le modalità operative adottate, si può cogliere la tendenza dei sodalizi pugliesi - storicamente poco propensi a condurre attività criminose all'esterno del proprio territorio di origine - ad impiantare fuori Regione delle basi logistiche per la conduzione delle attività illecite.

**(4) Estero**

A seguire, al pari degli altri gruppi mafiosi richiamati nel corso dell'elaborato, anche per la criminalità organizzata pugliese vengono proposti degli approfondimenti su alcuni Paesi dell'area europea ed extraeuropea, mutuati dalle analisi condotte dalla D.I.A. e dagli elementi info-investigativi partecipati dai collaterali esteri.

**– Albania**

È stato più volte fatto riferimento allo spiccato dinamismo e all'interazione tra sodalizi pugliesi e albanesi riguardo al traffico di stupefacenti.

Le recenti attività investigative evidenziano come la *s.c.u.* si avvalga abitualmente della *rotta balcanica* per il compimento di diverse attività illecite con la complicità di sodalizi slavi.

Gruppi delinquenziali attivi in Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Albania, tramite il collaudato canale utilizzato in passato per il traffico di TLE, continuerebbero, infatti, ad impiegare la costa adriatica pugliese - in particolare la provincia di Brindisi - come punto d'approdo di carichi di sostanze stupefacenti (*in primis* eroina e marijuana), trasportati a bordo di gommoni o di autoveicoli imbarcati su traghetti di linea.

Significativa, in proposito, la già richiamata operazione "*ILIRIA*"[395], che ha evidenziato come proprio dall'Albania un gruppo criminale integrato, composto da italiani e albanesi, avesse creato un canale di collegamento con quel Paese per l'importazione di sostanze stupefacenti e di armi.

**– Germania**

Il quadro di analisi che interessa il territorio tedesco, delineato anche grazie alle informazioni acquisite in campo internazionale, ha confermato una presenza, seppur non radicata, di gruppi criminali organizzati pugliesi, dediti in particolare al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi. Non si esclude, inoltre, la possibilità che tale territorio venga utilizzato anche come luogo di rifugio per i latitanti.

Le attività info-investigative segnalano presenze del clan brindisino ROGOLI-BUCCARELLI-DONATIELLO nella parte nord della Germania, precisamente nel *Länd* del *Mecklembourg-Pomerania*, mentre una frangia dei Mesagnesi sarebbe stata registrata nel *Länd* di *Baden-Wurttemberg*, a sud della Germania.

[395] Diffusamente descritta nel paragrafo dedicato alla Provincia di Barletta-Andria-Trani.

**– Spagna**

Le attività investigative condotte nel recente passato evidenziano come i gruppi criminali pugliesi considerino la penisola iberica un'importante base logistica per il traffico di sostanze stupefacenti e un territorio utile per trascorrere la latitanza.
Da segnalare, in proposito, la cattura eseguita a Barcellona, nel mese di maggio, dalla polizia spagnola, su indicazione dell'Arma dei Carabinieri, di un latitante brindisino affiliato alla *frangia* dei MESAGNESI della Sacra Corona Unita, sfuggito ad un arresto disposto dalla Procura della Repubblica di Brindisi per traffico di droga ed estorsione.

**c. Profili evolutivi**

La spinta ad affermarsi sul panorama criminale pugliese delle giovani leve, desiderose di affrancarsi dalla *leadership* dei vecchi boss, potrebbe determinare ulteriori disequilibri e situazioni destabilizzanti nelle aree a più alta concentrazione mafiosa.
Non si esclude, pertanto, la circostanza che già nel breve periodo possano registrarsi azioni violente all'interno degli stessi gruppi o tra *clan* della medesima area.
Vanno letti, poi, con attenzione i segnali sopra descritti di una volontà, specie in provincia di Taranto, di rinsaldare l'appartenenza al clan attraverso "liturgie" *'ndranghetiste*.
Questi fatti, laddove non semplicemente emulativi, potrebbero conferire una maggiore determinazione nel compimento di attività illecite, in forza del più saldo vincolo associativo.
Allo stesso modo, un'operatività più organizzata potrebbe ulteriormente diffondersi oltre Regione, tenuto conto della sequenza di furti e rapine perpetrati al centro nord da gruppi foggiani ivi stanziati, nei confronti di attività imprenditoriali produttive di beni dall'alto valore commerciale.
Questa "apertura" verso altri territori potrebbe manifestarsi, in forma ancora più strutturata, attraverso sinergie con sodalizi campani e calabresi, specie in riferimento al traffico di stupefacenti, ambito in cui appare sempre più consolidata la collaborazione con i sodalizi albanesi.
Per quanto attiene alle proiezioni estere, si segnala il potenziale interesse, da parte delle associazioni pugliesi, ad espandere il loro raggio di azione criminale nei Paesi dell'area balcanica, oltre che nel settore degli stupefacenti, anche con riferimento al reinvestimento dei proventi illeciti, tenuto conto delle sinergie criminali già riscontrate con *gruppi* dell'Albania, della Serbia, del Montenegro, della Bosnia-Erzegovina e del Kosovo.
Le dinamiche criminali della Basilicata potrebbero continuare a risentire dell'operato dei gruppi mafiosi delle regioni limitrofe.
Inoltre, nel prossimo futuro, sulle provincie di Potenza e Matera potrebbe rafforzarsi l'interesse, anche da parte della criminalità organizzata, nel settore della raccolta illegale delle scommesse.

## 6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

### a. Analisi del fenomeno

Accanto alle mafie tradizionali ed alle nuove mafie locali, in Italia si sono ormai insediate diverse formazioni delinquenziali straniere, che presentano caratteri e strutture proprie, in relazione alla storia dell'etnia di appartenenza o dell'area geografica di provenienza.

Tali strutture criminali, soprattutto quelle complesse a vocazione transnazionale, vedono i loro vertici decisionali stanziati nei luoghi di origine, mentre nei Paesi europei risiederebbero esclusivamente le cellule terminali, impiegate nella ricezione e nello smistamento degli stupefacenti, delle merci contraffatte e delle vittime della tratta di esseri umani.

Si tratta generalmente di formazioni evolute, organizzate rigidamente su base etnica, che operano alla stregua di consolidate associazioni mafiose, per le quali il ricorso alla violenza e ad atti d'intimidazione risulta funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento assoluto ed omertà, rendendo così ancora più difficoltosa l'azione di contrasto.

Le stesse organizzazioni hanno, inoltre, ampiamente dimostrato una spiccata capacità nella gestione, in totale autonomia, di tutte le fasi che compongono la filiera del *trafficking* e dello *smuggling*: il reclutamento delle vittime; il programmato abbandono in mare per provocare l'intervento di supporto; il conseguente approdo sotto la protezione dell'azione di soccorso internazionale; la fornitura di documenti falsi per i trasferimenti; l'arrivo alla meta finale con l'inserimento nei mercati illegali esistenti nei Paesi di destinazione[396].

Tali formazioni criminali avrebbero raggiunto un livello di organizzazione tale da essere in grado di pianificare l'allontanamento dei migranti dai centri di accoglienza[397] e il loro smistamento verso il centro-nord del Paese, da dove even-

[396] In data **8 giugno 2016**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Easy Job*", la P. di S. di Ancona, in collaborazione con la G. di F., ha sgominato un gruppo criminale composto da 13 persone, italiane e straniere, ai cui vertici figurava anche un consulente del lavoro di Fabriano, dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla connessa gestione di false assunzioni e falsi permessi di soggiorno. L'organizzazione avrebbe procurato falsi contratti di lavoro (indispensabili per ottenere il permesso di soggiorno) a decine di migranti in arrivo dal Nord Africa. La base della banda era a Fabriano, ma nell'inchiesta sono coinvolte una decina di aziende di varie città, da Modena a Brescia, da Savona a Lecce (Proc. Penale nr. 4128/2014 RGNR - Procura di Ancona).

[397] Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del p.p. nr. 7132/15 RGNR DDA Palermo ed eseguito il 20 aprile 2015 nei confronti di 24 eritrei ed etiopi, componenti di un'associazione criminale transnazionale dedita al traffico di migranti. Il sodalizio provvedeva ad organizzare dapprima la rotta terrestre dei migranti (in talune occasioni anche "acquistando" gruppi di migranti da altri sodalizi criminali operanti in Africa che li avevano in precedenza sequestrati) per consentire loro di raggiungere le coste del Mediterraneo ove gestivano i luoghi per la loro concentrazione, a volte anche con la vigilanza di guardie armate; di seguito, dietro compenso, organizzavano le traversate per raggiungere la Sicilia e mettevano in contatto i migranti con i loro referenti sul territorio italiano per organizzarne la ricezione in Sicilia oppure la fuga dai centri di accoglienza, per poi aiutarli, previo ulteriore pagamento, a raggiungere i Paesi del nord Europa, individuati come meta finale del migrante. Nel corso delle indagini sono stati individuati associati operanti nella zona di Catania, all'esterno e soprattutto all'interno del C.A.R.A. di Mineo che, su diretta indicazione dei vertici dell'organizzazione criminale, "prelevavano" i migranti ivi ospitati per organizzarne il trasferimento, anche trasportandoli personalmente.